

Sondaggio Le polizze sono i prodotti finanziari più noti agli italiani

Tra i meno
conosciuti spiccano
i bond societari
e le tematiche Esg

Mariangela Riontino

Polizze senza segreti. Arriva al 90% la percentuale degli italiani che dichiara di avere un buon grado di padronanza del funzionamento delle polizze vita, finanziarie e previdenziali. Un livello di conoscenza che scende all'86% per fondi comuni e titoli di Stato, all'84% per le azioni e cala al 63% per i bond societari (in particolare su questi ultimi il 29% ne ha solo sentito parlare e l'8% non li conosce proprio).

È quanto emerge dall'Osservatorio Investitori condotto da BVA Doxa per conto del gruppo CNP Assurances su un campione di 2400 famiglie italiane. Una ricerca che analizza i comportamenti degli investitori, le loro attitudini e le competenze in ambito finanziario. Più in generale il 68% dei partecipanti al sondaggio si è dichiarato molto o abbastanza competente in materia di investimenti e il 62% ferrato anche sulle tematiche finanziarie, ma solo il 48% ha familiarità con gli investimenti sostenibili e responsabili, con il 39% che dichiara di averne solo sentito parlare.

Emerge quindi una solida conoscenza finanziaria che dovrebbe spingere gli investitori ad affrontare con razionalità l'attuale difficile situazione dei mercati. Le preoccupazioni degli italiani sono infatti concentrate sulle incertezze del contesto macroeconomico internazionale che influenzano anche i mercati finanziari: il 66% dei partecipanti al sondaggio dichiara di essere più preoccupato dell'andamento dei suoi inve-

stimenti rispetto a 12 mesi fa. All'atto pratico questo si traduce in comportamenti di tal portata: il 49% pensa che sia meglio non fare nulla e attendere per capire cosa accadrà nell'immediato futuro; il 34%, con una buona incidenza di chi ha patrimoni più ampi, sembra avere idee più chiare e identifica questo periodo di incertezza come un buon momento per investire; solo il 17% pensa che sia meglio disinvestire.

Rispetto alle modalità con cui gli investitori si informano sui temi finanziari, il 73% consulta la propria banca/consulente. Il 59% dichiara di consultare internet, il 56% legge quotidiani o periodici e il 53% segue direttamente le quotazioni dei titoli.

«I dati della ricerca - afferma Paolo Fumo, direttore commerciale delle compagnie CNP Vita in Italia - confermano quanto sia fondamentale, sia per prodotti finanziari che assicurativi, che la consulenza porti un valore aggiunto agli occhi dell'investitore, che oggi ha una maggiore consapevolezza del futuro rispetto a qualche anno fa, ma che non può leggere le evoluzioni del mercato con gli stessi strumenti di un addetto ai lavori, chiedendo risposte ove possibile rassicuranti. Mai come in questo momento emerge quindi la grande responsabilità che i professionisti del settore finanziario-assicurativo hanno rispetto al tessuto economico-finanziario del Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

